

TORINO

CRONACHE
PROVINCIALIDANIELA
D'ANTONIO
cronacheprovinciali@
repubblica.itL'Ape car allatta
i bimbi prematuri**È bianca e gira senza sosta per le
vie di Torino da un paio**

di mesi. L'Ape car va casa per casa dove dispensa consigli e raccoglie latte materno destinato ai neonati prematuri. Lo donano donne che ancora allattano i propri figli ma che, con grande generosità, lo offrono a chi invece non ne ha. Un gesto che regala ai piccoli ricoverati nei reparti di terapia intensiva neonatale la migliore medicina possibile. Quello della raccolta porta a porta è un servizio che, per ora, funziona solo a Torino e Milano e fa parte del progetto *Human Milk Link*. Un grande incentivo per chi vorrebbe donare il latte ma si scoraggia davanti all'impegno richiesto. Primo tra tutti la consegna dei contenitori agli ospedali. Nelle altre regioni, infatti, ammesso che in zona ci sia una delle 37 Banche del latte italiane (non ce ne sono in Sardegna, se ne contano due appena in Sicilia e una sola in Campania) donare è una pratica tutta affidata alla buona volontà delle donne. In realtà può diventare donatrice chiunque allatti da non più di un anno, sia in buona salute e abbia un corretto stile di vita. Ricordando che negli ultimi vent'anni, in Italia, il numero dei bambini nati prematuri è molto cresciuto e solo un terzo di questi piccoli ha la possibilità di bere latte materno. Vivono quasi tutti al Nord dove, coerentemente con un'Italia della Sanità pubblica a due velocità, anche grazie a progetti come *Human Milk Link* hanno maggiori possibilità di sopravvivere.

REFUGEES
WELCOME
MODELLO
ANDRANO

di Chiara Spagnolo

In un centro del **Salento** gli stranieri in attesa dello status fanno lavori socialmente utili. E la domenica molte famiglie li invitano a pranzo

LECCE. Alle 6.55 di ogni mattina Michael e Isiaka aspettano gli operai del Comune di Andrano per andare al lavoro: cura del verde e del patrimonio urbano. Alla stessa ora Sharif sta sudando da ore davanti a un forno, mentre Zain si prepara per prendere con un pulmino i ragazzi disabili. Hanno attraversato il mare sui barconi per raggiungere l'Italia e sono finiti ad Andrano, in Salento, poco più di 4.000 abitanti e un centinaio di profughi, tra i 50 ospitati nel Cas (Centro di accoglienza straordinario), i 25 dello Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) e qualche altra decina che ha scelto di restare dopo l'asi-

lo politico. In questo paese vicino al Capo di Leuca l'accoglienza è una consuetudine. Racconta di una comunità che a fine anni Settanta ha accolto i migranti marocchini, poi gli albanesi negli anni Novanta e oggi si occupa di chi fugge da guerra e miseria.

Il sindaco Mario Accoto spiega: «Non c'è nulla di male se in paese qualcosa si muove grazie a questi progetti, l'importante è che tutto sia in regola e la dignità umana sia salvaguardata». In effetti, la moneta qui gira: con gli affitti delle case, la spesa che gli stranieri fanno al supermercato, i contratti agli operatori delle associazioni che gestiscono l'accoglienza. Se poi grazie ai tirocini formativi si riescono a far lavorare persone in attività pubbliche e private che non possono assumere personale, tanto meglio. Per questo Michael e Isiaka lavorano ogni mattina e presto i 50 ospiti del Cas dell'Archi saranno impegnati nella manutenzione del cimitero comunale.

«Ci aiuteranno in attività che arrancano per mancanza di personale» aggiunge il primo cittadino. «In cambio creeremo nel composito un'aiuolo per onorare i loro defunti sepolti a migliaia di chilometri da qui». Non solo. Dopo che l'Archi ha organizzato per Natale il progetto «A tavola con noi!», a don Michele Cocomazzi piovono inviti per ospitare i «ragazzi» al pranzo della domenica. E il dirigente della scuola materna li ha già voluti in classe e i soci della Casa delle agricolture Tullia e Gino festeggiano insieme a loro ricorrenze e compleanni. In cambio i «ragazzi» lavorano le terre comuni dell'associazione. □



+

SOPRA E A SINISTRA,
ALCUNI PROFUGHI
CHE VIVONO
E LAVORANO
AD ANDRANO (LECCE)